

Dopo 21 anni le partecipazioni statali firmano prima dei privati

Per i metalmeccanici pubblici applicato l'accordo di gennaio

Ora sono più isolati i fautori dello scontro - L'aumento medio lordo mensile sarà di 96 mila lire a regime - Prevista anche una «una tantum»: ammonterà a duecentocinquanta mila lire - Ribadito il ruolo dei consigli di fabbrica nelle fasi della contrattazione aziendale

ROMA — Il contratto è fatto, dopo dieci giorni di estenuante braccio di ferro con l'Intersind. L'annuncio dell'accordo è stato dato ieri sera, alle 20 in punto, dalla segreteria del sindacato unitario ai delegati delle fabbriche che hanno seguito passo dopo passo tutta la tormentata maratona conclusiva. Oggi 1.350 mila metalmeccanici delle aziende pubbliche, esentati dallo sciopero, andranno finalmente al lavoro con la certezza del rinnovo conquistato. Resta, ovviamente, confermata la giornata di lotta nelle aziende della Federmecanica e della Confapi, le due organizzazioni padronali a cui provocatori e indisponibilità a trattative serie e concrete appaiono oggi, dopo questo importante risultato, ancora più miope e assurde.

quelli successivi) e anche delle sanzioni che ricadono chi è il contratto già prevede per le assenze ingiustificate. Il sindacato segnava un altro punto a favore, con migliori garanzie per la conservazione del posto di lavoro fino a 405 giorni complessivi di assenza nel triennio di validità del contratto, con un trattamento economico pari al 100%, fino a 6 mesi di assenza in un anno e del 50% in quelli successivi.

ROMA — È durata dieci giorni e cinque notti, zeppo di colpi di scena, la maratona conclusiva per il contratto dei 350 mila metalmeccanici delle aziende pubbliche. Quali i principali risultati?

DIRITTI DI INFORMAZIONE — I sindacati avranno diritto a preventive informazioni sui processi di ristrutturazione, ricerca ed innovazione tecnologica, sui programmi di formazione professionale. Ma le novità più significative riguardano la informazione sulle attività produttive e sulle attività di sviluppo nonché sugli accordi con altre imprese che comportino conseguenze rilevanti sulla occupazione. Viene anche istituito un nuovo livello di informazione: sull'insieme del settore produttivo e sul mercato di parte dello Stato.

Il contratto punto per punto

favore una puntuale attuazione delle norme contrattuali già esistenti e delle relative procedure di conciliazione delle controversie individuali e collettive. A questo fine sono previsti appositi incontri tra le direzioni aziendali e le rappresentanze sindacali, i cui risultati potranno essere oggetto di verifiche anche a livello nazionale. La richiesta dell'Intersind di particolari norme per ingabbiare i consigli di fabbrica non ha dunque trovato spazio. Questa parte del contratto registra anche la norma dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio con la quale le parti sociali concordavano di non azionare per diciotto mesi vertenze aziendali che comportino aumenti economici a carattere collet-

tivo. Dopo questa scadenza la contrattazione terrà conto di verificabili aumenti di efficienza e produttività del lavoro.

INQUADRAMENTO UNICO — Le principali novità riguardano l'introduzione di una nuova categoria, la sesta, di intreccio tra operai e impiegati. Potranno accedere a questa categoria i lavoratori che svolgono, in completa autonomia, ai più elevati livelli di professionalità e responsabilità operative, attività tecnico-manuali che richiedono una visione d'insieme ed una completa conoscenza del ciclo di lavoro. Sono anche stati concordati a questo proposito 31 profili professionali, nonostante le pressioni dell'Intersind per rendere quasi simbolica l'innovazione. Rinviata al prossimo contratto, invece, la sistemazione dei profili professionali degli impiegati e tecnici al massimo livello (ottava categoria). Una commissione, a partire dall'anno prossimo, valuterà i possibili cambiamenti. Questi lavoratori, però, beneficeranno con il nuovo contratto di una speciale indennità retributiva (lire 70.000) che alcune associazioni di quadri hanno già giudicato positivamente.

garantire un migliore utilizzo degli impianti in particolare circostanze, poi, potranno essere definiti a livello aziendale nuovi turni di lavoro plurisettimanali (anche di sabato e di domenica) per un massimo di 48 ore settimanali. Infine, per la prosecuzione della attività produttiva dove è tecnicamente indispensabile la presenza continua del lavoratore, le parti hanno concordato la possibilità di estendere al massimo di due ore il cambio turno. La realizzazione di queste flessibilità sarà oggetto di verifiche aziendali e nazionali.

A Panama i ministri centroamericani

Nuovo no del Congresso a Reagan per gli aiuti militari al Salvador

Negati i 75 milioni di dollari richiesti dal governo - Shultz, tornato dalla visita in Messico, non ha ottenuto l'ammorbidente sperato nell'impegno alla trattativa

WASHINGTON — «Se l'Unione Sovietica cercasse di dispiegare missili nucleari nell'area del Mar dei Caraibi, l'amministrazione Reagan adotterebbe misure molto simili a quelle prese dal presidente Kennedy nel 1962, che con un blocco navale attorno a Cuba, costrinse Kruscev a ritirare le sue testate nucleari dall'isola».

Il nuovo attacco, sia pur indiretto, al Nicaragua, si lega a tutte le indiscrezioni, più o meno pilotate, che in questi giorni tentano di presentarsi all'opinione pubblica USA l'ingerenza in America Centrale come un'esigenza di difesa dalla potenza sovietica. Fure, proprio giovedì scorso, due deputati democratici, Torricelli e Bedell, di ritorno dal Nicaragua, avevano riferito che il governo di Managua aveva ribadito la decisione di non accettare il trattato che proibisce l'introduzione di armi nucleari nell'area.

viaggio di ritorno, ha confidato ai giornalisti che spera in un ripensamento messicano, i giornali del Paese latino-americano hanno scritto invece che la linea di Città del Messico nei confronti dei problemi della regione, e sul modo di risolverli, restano gli stessi. In una riunione di Contadora con Colombia, Panama e Venezuela.

lo, si parlerà anche del Salvador, della necessità di evitare pericolosi coinvolgimenti nella guerra che già dilania questo Paese. E, alla base dell'intero tentativo, resta la richiesta del ritiro di tutti i consiglieri militari stranieri presenti nel Paese coinvolto nella crisi. A Città del Panama si andrà avanti per due o tre giorni, e solo al termine dei colloqui si saprà se un qualche risultato concreto è stato ottenuto.

ROMA — «Le bande somoziste non ci facevano e non ci fanno paura. Certo, hanno causato morti e distruzione, ma non abbiamo mai creduto che l'attacco al Nicaragua si esaurisse così. È l'invasione che temiamo, in Honduras sono pronte le grandi manovre con la partecipazione degli Stati Uniti. Reagan non ha rinunciato. E noi viviamo una terribile crisi economica, la necessità di difenderci, di spendere soldi ed energie nella guerra ci ha messo in ginocchio».



«Solidarietà, questo chiediamo all'Italia»

Appello del sindaco di Managua, a Roma per portare un messaggio a Pertini

E all'Europa ci sentiamo uniti, collegati. Ma bisogna muoversi se si vuole aiutare davvero, l'iniziativa diplomatica, i passi alle Nazioni Unite devono essere chiari, autorevoli.

Il PS a due anni dalla vittoria / 3

Non dimenticare che la Francia è fatta di francesi

Difficile armonizzare il lavoro di partito con quello di governo - Per le riforme, più attenzione a come pensa la gente

Nostro servizio

PARIGI — Su un punto almeno tutte le correnti e le sensibilità che percorrono governo e Partito socialista sono d'accordo: «Avevamo un partito di proposte e di lotta, forse non avevano ancora un vero partito di governo. In ogni caso, oggi abbiamo un governo che spesso ignora l'esistenza e l'utilità del partito dimenticando che senza di lui non avremmo né governo, né gruppo parlamentare maggioritario. Per questo e per molti altri motivi non siamo mai riusciti a spiegare, se non a propagandare, il carattere e le finalità di certe riforme avanzate o in tempi di «pausa» e anche di riforme imposte dal contesto economico internazionale, non siamo mai riusciti a trasmettere l'assoluta della destra, di decisioni dall'alto senza diversità rispetto a quelle dei precedenti governi moderati. E ciò era tanto più necessario in un paese come il nostro, coi caratteri corporativi, settoriali, individualisti, che in 23 anni di potere assoluto della destra, di decisioni dall'alto senza nessuna partecipazione popolare, è stato largamente spopolizzato».

sta e poi giscardiano e non si può nemmeno dire che i risultati siano brillanti. In secondo luogo il governo non ha a sua disposizione un solo quotidiano — se si eccettua «Humanité» che però ha un pubblico quasi esclusivamente comunista e militante — di tendenza pro-governativa mentre tutto il resto della stampa francese è ferocemente e visceralmente antigovernativa. In queste condizioni è venuta a mancare quella indispensabile «pedagogia delle riforme» di cui ci parlava tempo fa Cheneventre.

Il carattere dei francesi? Parliamone un po'. Le nazionalizzazioni decretate nel 1981, che costituivano una profonda riforma delle strutture produttive e del sistema bancario, hanno lasciato indifferente l'opinione pubblica. Ma l'annuncio delle restrizioni valutarie per i turisti che dovrebbero recarsi all'estero questa estate è stato accolto come un attentato alle libertà fondamentali. Jean D'Ormesson, accademico di Francia, dimenticando di essere uno scrittore raffinato ha scritto sul «Figaro» che si trattava di una misura «scritturale» diretta a privare un intero popolo del diritto alla libera circolazione e alla conoscenza delle culture straniere.

«Ci siamo accorti in quel momento — mi dice il nuovo responsabile di una delle sezioni di lavoro della direzione del PS, in rue Solferino, prelevato d'urgenza dall'insegnamento universitario — che con appena duecentomila iscritti, di cui moltissimi impegnati nell'insegnamento, nelle collettività locali, nel pubblico impiego, la necessità di fornire al governo i quadri più preparati ci ha costretto a decapitare o amputare le organizzazioni di base. Ne è nata una frattura grave nel rapporto governo-partito-elettorado o più semplicemente tra governo e governati, potere e società civile».

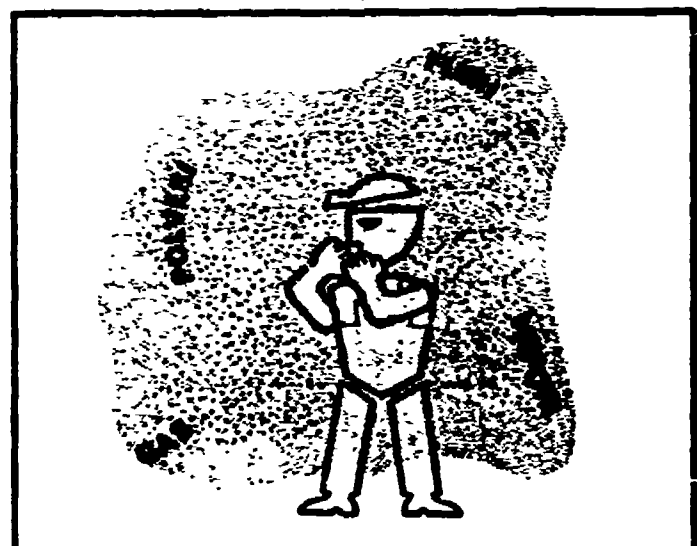
RIDUZIONE D'ORARIO — I sindacati hanno ottenuto la cessione (si ricorderà, infatti, che l'Intersind ha a lungo bloccato il negoziato con la così detta clausola di dissolvenza, per condizionare la flessibilità all'orario) della flessibilità di lavoro nei termini fissati dall'accordo Scotti entro il 1985.

Allora si capisce meglio la loro frustrazione d'oggi davanti a una fase della gestione economica che impone al governo l'accantonamento di quel progetto di legge elettorale che aveva sostenuto la candidatura di Rocard, combattuto quella di Mitterrand e sperato nella sua sconfitta alle presidenziali per poterlo liquidare definitivamente come primo segretario del partito. I partigiani di Mauroy e di Defferre nemmeno. A crederci c'era stato un pugno di fedeli mitterrandisti (Joxe, Mermaz, Estier) e i dirigenti del CERES che avevano elaborato il progetto socialista come carta elettorale del 1985.

DOMENICA 24 APRILE Diffusione straordinaria

Sappiamo difendere la terra su cui viviamo?

Lo spettro della diossina che gira per l'Europa e la grande macchia di petrolio che sta uccidendo il Golfo Persico, hanno riportato in primo piano la minaccia quotidiana all'ambiente umano e naturale. L'inquinamento dei mari, dei fiumi, dell'atmosfera. La città, la fabbrica, il territorio. Come la speculazione edilizia ha distrutto le nostre coste. Risorse naturali, lavoro umano e merci. Il grande problema del verde. Perché la questione ecologica è uno dei grandi temi politici sociali e culturali del nostro tempo. Cosa si fa, chi a come si affrontano i problemi dell'ambiente in Italia. Le esperienze compiute da quattro amministrazioni di sinistra. Il PCI e i movimenti ecologici. Articoli, interviste, interventi di:



Giovanni Bertinguer
Carlo Bernardini
Antonio Cerrina
Grossolese Chiarante
Cirelle Ferrario
Pierre Georges
Fabrizio Giovanale
Roberto Marchetti
Giuseppe Miano
Paolo Migliorini
Raffaello Mistri
Giorgio Nebbia
Roberto Fassino
Aurelio Peccati
Giancarlo Pinchera
Fulco Pratesi
Riccardo Rabagliati
Ivo Ricci Maccarini
Enrico Testa

LUNEDÌ 25 APRILE

Cosa fu la Liberazione?

Il 25 aprile del 1945: «l'Unità» ha chiesto ad alcuni scrittori di raccontare quel giorno, così come lo vissero e lo ricordano oggi, alla luce di quasi trentotto anni trascorsi.

Maria Giovanna Maglie